

Risposta all'articolo riportato sotto

Gentile Generale,

ho scritto l'articolo prima di tutto perché non ne sono un beneficiario. Secondo perché gli Ufficiali Generali e Colonnelli interessati mi hanno inviato una lunga memoria su tale problematica - e mi creda sono ufficiali al di sopra di ogni sospetto ai quali in quanto a moralità lei non può impartire alcuna lezione - certamente più estesa e più motivata rispetto alla Sua. Lei, in quattro parole, senza nemmeno approfondire quanto nel mio articolo era scritto, ha offeso l'onorabilità e la dignità di Colleghi, che sono stati invece ingannati da un non chiaro procedere di taluni vertici militari, che hanno fatto intendere loro in un certo periodo storico che alcuni alloggi potevano essere alienati. Quando si parla dei comportamenti di Colleghi Generali e Colonnelli, che hanno prestato servizio per tanti anni a favore di uno Stato, che alla fine abbiamo visto come li ha trattati, e li si apostrofa come eticamente non corretti, occorre avere alto il senso della prudenza e della misura, soprattutto quando non si è a perfetta conoscenza dei fatti.

Mi hanno sempre insegnato che gli alpini in montagna camminano a passi lunghi e lenti. E per questo li ho sempre ammirati

Con molta cordialità

On. Gen. Antonio Pappalardo



MINISTERO DELLA DIFESA

Libero

Data 13/11/2008

Pagina 25

Foglio

L'etica militare va rispettata

Come generale degli alpini in riserva desidero, a parziale risposta all'articolo di Pappalardo, porre all'attenzione un problema che riguarda l'etica militare degli ufficiali. Etica che purtroppo perde sempre più valore visto che ci sono gradi di vertice che, una volta in ausiliaria, occupano, senza rispettare le disposizioni, gli alloggi di servizio nella posizione "sine titolo" nella speranza di acquistarsi a prezzi vantaggiosi: questo autorizza tutti gli altri gradi, e senza avere alcuna remora morale, a fare altrettanto. Per il momento la procedura della cessione di certe tipologie di al-

loggi è stata giustamente bloccata. Se i citati alloggi e quelli della stessa tipologia venissero ceduti si affermerebbe un concetto che i furbi (pochi) anche nelle Forze armate hanno sempre la meglio e coloro che rispettano le regole (la maggioranza) sono penalizzati. Quindi il generale Pappalardo invece che difendere i "sine titolo" farebbe meglio a rivolgere i suoi sforzi ai vertici politici e militari delle Forze armate affinché richiamino al rispetto dell'etica militare i servitori dello Stato. Coloro che hanno fatto un giuramento di fedeltà allo Stato, quindi soprattutto

gli ufficiali, hanno il dovere morale di rispettare tutte le norme (comprese quelle di lasciare gli alloggi di servizio quando previsto) e di non utilizzare la propria posizione per interessi privati. Questo dovere morale dovrebbe essere tanto

più sentito quanto più elevato è il grado rivestito. Purtroppo si verificherà poco o nulla perché le nostre istituzioni spesso si ispirano al passo del vangelo "chi è senza peccato scagli la prima pietra".

Luigi Morrone
Roma